



Catania, 13 Gennaio 1947

Carissimi Confratelli,

Nel pieno vigore della vita, e proprio quando la nostra Ispettorìa sperava ancora molto dal suo ottimo spirito religioso e dalla sua provata esperienza, in maniera improvvisa e violenta, si è addormentato nel bacio del Signore il nostro carissimo Confratello

SAC. MAURO SPITALE

di anni 56

Non ci resta che adorare e accettare gli imprevedibili disegni di Dio: è certo però che la dipartita di D. Mauro lascia in noi una profonda tristezza e un vuoto che difficilmente si può colmare.

Il caro estinto fu un'anima privilegiata: visse solo per Dio con tutta la pienezza e l'ardore della sua anima e con tutte le forze della sua intelligenza. Suo unico impegno fu di lavorare per il bene delle anime e della nostra amata Congregazione: e per raggiungere sì alto scopo non misurò nè sforzi nè fatiche, non tralasciò iniziative che potessero dare maggior incremento ai suoi santi ideali salesiani.

Era nato a Gangi (Palermo) il 13 Maggio 1891 dai pii coniugi Giuseppe e Faranna Gandolfo: ivi frequentò le classi elementari e le due prime del ginnasio inferiore. Sentendo fin d'allora vivo il desiderio di consacrarsi al Signore e di lavorare in mezzo ai giovani fu accettato nel nostro Aspirantato di Pedara e vi trascorse l'anno 1907 - 1908. Nell'ottobre dello stesso anno fece il suo ingresso a S. Gregorio, ove si fermò fino al 1911 per compiere il suo Noviziato e lo studentato filosofico.

Già fin d'allora le sue doti di mente e di cuore gli attiravano la stima e l'affetto di quanti

l'avvicinavano. Dal 1912 al '15 lo troviamo a Pedara, ottimo assistente e ambito insegnante. Fece ritorno a S. Gregorio per intraprendere lo studio della Teologia, ma fu costretto a interromperlo perchè chiamato alle armi durante la prima guerra mondiale.

Esatto nei suoi doveri di soldato non trascurò di essere ottimo religioso osservando scrupolosamente i Voti e non tralasciando le pratiche di pietà. Militare nella città di Trapani non si sentì di rimanere inerte alla vista di tanta gioventù abbandonata a se stessa e svolse tale attività da attirarsi le simpatie della cittadinanza e così gettare le basi dell'attuale Istituto.

Terminato il servizio militare fu nuovamente inviato alla Casa di S. Gregorio, ove completò gli studi di Teologia e fu ordinato Sacerdote il 26 Marzo 1921. Per le sue eccellenti doti di spirito e di vita pratica, i Superiori ritennero opportuno lasciarlo in quel Seminario delle Missioni Estere in qualità di Prefetto ed addetto allo Oratorio festivo. E fu proprio a San Gregorio che, non ostante le difficoltà dei tempi, con coraggio raro, d'intesa col suo Direttore D. Giuseppe Cariola di v. m. riuscì a condurre a termine la costruzione dell'attuale Chiesa che era rimasta sospesa fin dal 1906 per mancanza di mezzi.

Nel 1922 si deve aprire una nuova Casa a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e i Superiori posero il loro sguardo fiducioso in D. Spitale, il quale, non badando a sacrifici, va e corrisponde pienamente all'aspettazione riposta su di lui.

Nel 1929 è mandato Direttore dell'Ospizio «Pro Orfani di guerra» in Palermo. La sua attività non conosce limiti e difficoltà. Trasformò di sana pianta l'Istituto facendone uno dei migliori ed attrezzati Orfanotrofi.

Inviato nel 1935 all'Ospizio S. Cuore-Barriera di Catania, suo primo e continuo assillo fu quello di completare ed aprire decorosamente al culto il Santuario del S. Cuore di Gesù, ora meta di continui pellegrinaggi.

Per la realizzazione del suo sogno abbisognava di forti somme: confidò solo nella divina Provvidenza e Dio gli diede ragione. Il denaro lo sapeva trovare, quando non ne aveva, faceva debiti, ma non si fermava.

Nel 1938 fu nominato Consigliere del Capitolo Ispettoriale e nel 1939 Economo Ispettoriale. A questa nuova obbedienza si diede con tutto lo slancio della sua grande anima e lavorò intensamente per migliorare le condizioni economiche della Ispettoria. Dovette affrontare difficoltà non lievi specie nel periodo dell'emergenza: ma il suo spirito rimase sempre sereno e ottimista, lottò generosamente sapendo dissimulare col suo aspetto costantemente ilare le numerose pene inerenti al suo ufficio. Non conosceva riposo; lavorava continuamente: demoliva, trasformava, modernizzava con encomiabile larghezza di vedute. Se riconosceva che un'opera era necessaria per la gloria di Dio o per il bene delle anime, ci si buttava dentro senza risparmiarsi. Luminosa prova di questo suo zelo è l'opera compiuta in questi anni a pro degli orfani e dei fanciulli abbandonati nella città di Palermo ove la sua morte fu appresa con vivo cordoglio dai Confratelli e alunni dei vari Istituti, dai numerosi Comitati che con Lui avevano collaborato per venire in aiuto alla gioventù abbandonata.

Il 27 del Dicembre scorso, per ragioni di ufficio, si era recato a Mazzarino ed anche qui, zelante per il bene delle anime, mentre attendeva al disbrigo degli affari non tralasciava di predicare e confessare. Il mattino del 31 accusò

un lieve mal d'orecchio, ma secondo il suo solito, non vi diede grande importanza e continuò a lavorare. La sera predicò e confessò.

Durante la notte si sentì male: lamentava forte mal di capo. Al mattino non si alzò e aggravandosi il suo malessere fu chiamato il medico, il quale disse trattarsi di otite con complicazioni alle meningi. Si fece subito la iniezione di Penicillina. Il confratello che lo accompagnava informò telefonicamente il Signor Ispettore, il quale, ottenuta l'autoambulanza, inviava immediatamente il Direttore della Casa accompagnato da uno specialista.

Purtroppo il male aveva fatto il suo corso: dalle ore 15 del giorno innanzi l'infermo aveva perduto la conoscenza. Trasportato di urgenza a Catania e ricoverato in clinica gli specialisti trovarono che non vi era più nulla da fare: si trattava di una meningite folgorante. Si praticò la puntura lombale e si continuò la Penicillina. Venne subito a trovarlo il Sig. Ispettore con altri Confratelli e e gli si amministrò la Estrema Unzione. A sera fu trasportato a Casa: amorosa fu l'assistenza, ma lunga e straziante l'agonia. Alle ore 11 del 3 Gennaio, primo Venerdì del mese, assistito dal Signor Ispettore, dal Direttore, dai Confratelli e dagli studenti di Teologia, che recitavano le preghiere degli agonizzanti, il degno figlio di D. Bosco lasciava questo esilio per entrare nella Patria celeste.

La salma, circondata di fiori, fu composta nella sua camera, trasformata in Cappella ardente: continuo fu il succedersi degli amici, che venivano a piangere e pregare per Lui. A sera giunsero i parenti tempestivamente avvisati. Alle 22 nella Cappella dell'Istituto si cantò l'ufficio dei Defunti presente cadavere.

Alla Messa solenne celebrata dal Vicario Generale della Diocesi, erano presenti il Sig. Ispettore, vari Direttori e rappresentanze delle Case viciniori, il Comitato delle Dame Patronesse "Pro ragazzi di D. Bosco", rappresentanze delle varie famiglie religiose della città: Cappuccini, Minori Osservanti, Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore della Carità, Suore di S. Giuseppe, numerosi ex Allievi ed amici. Terminata la Messa tessè l'elogio funebre il carissimo D. Ercolini, uno dei più anziani dell'Ispettoria e quindi si

formò il corteo al quale presero parte i parenti, lo Studentato Teologico, le Figlie di Maria Ausiliatrice, diverse rappresentanze di Comunità religiose, ex Allievi, numeroso popolo e i Ragazzi di D. Bosco.

La salma fu portata a spalla dai parenti fino al carro funebre. Sono continue le condoglianze e gli attestati di stima che ci pervengono verso il carissimo Scomparso.

Il Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, appresa la notizia, così scrisse: Ricordo di Lui la pietà, lo zelo, l'abilità non comune.

L'Ispettore della Subalpina, Don Ricceri: — L'Ispettorato perde un valoroso figliuolo, un religioso ineccepibile, che viveva la vita religiosa con un'interesse e convinzione difficilmente imitabile.

Inviarono condoglianze S. E. il Ministro Aldisio, S. Ecc. Mons. Iacono, Vescovo di Caltanissetta, S. Ecc. Mons. Pio Giardina, Vescovo di Nicosia, S. Ecc. Mons. Catarella, Vescovo di

Piazza Armerina, e altre spiccate personalità.

La memoria dell'estinto vivrà certamente in benedizione presso quanti lo hanno conosciuto. A noi resta pregare per Lui e imitarne le virtù.

Fu lavoratore indefesso, apostolo instancabile nel bene, Salesiano fervoroso, che non solo osservava le Regole ma ne sapeva esigere la stretta osservanza specie di quelle relative alla pietà.

Lascia il suo nome legato a parecchie opere salesiane in Sicilia. Nutriamo fiducia che il nostro caro D. Spitale goda già il premio delle sue fatiche e dei suoi sacrifici nella dolce visione di Dio.

E' nostro dovere però suffragarne l'anima e lo raccomando alla carità delle vostre preghiere. Pregate anche per chi si professa

vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. GIUSEPPE AIDALA
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sac. Mauro Spitale, nato a Gangi (Palermo) il 13 Maggio 1891, morto a Catania il 3 Gennaio 1947 a 56 anni di età, 37 di professione e 25 di Sacerdozio. Fu Direttore per 19 anni.

Villa Moglia